



# REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **1676** del 02/11/2016 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: SUR/DEL/2016/00037

**OGGETTO:** Linee di indirizzo di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa 2017-2018

L'anno 2016 addì 02 del mese di Novembre, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:	Sono assenti:
Presidente Michele Emiliano	Assessore Giovanni Giannini
V.Presidente Antonio Nunziante	
Assessore Loredana Capone	
Assessore Anna Maria Curcuruto	
Assessore Leonardo di Gioia	
Assessore Sebastiano Leo	
Assessore Salvatore Negro	
Assessore Raffaele Piemontese	
Assessore Domenico Santorsola	

Assiste alla seduta il Segretario Generale: Dott.a Carmela Moretti



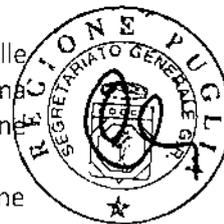
L'Assessore alla Formazione e Lavoro-Politiche per il lavoro, Diritto allo Studio, Scuola, Università, Formazione Professionale, Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Alta Professionalità della Sezione, dal Servizio Sistema Istruzione e confermata dalla Dirigente della Sezione Istruzione e Università, riferisce quanto segue:

Premesso che

- l'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59 prevede la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- l'art.138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, ha delegato alle regioni, fra le funzioni in materia di istruzione scolastica "la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a)";
- l'art.139 del sopra citato decreto ha trasferito alle Province ed ai Comuni, a seguito di linee guida definite dalle Regioni, rispettivamente per l'istruzione secondaria superiore e per gli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti: "a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche";
- il D.P.R. del 18 giugno 1998, n. 233 ha approvato il "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge n. 59 del 16 luglio 1997";
- la legge regionale 11.12.2000, n.24 ha recepito le funzioni conferite, all'art.25 lett. e), fornendo ulteriori indicazioni in ordine alle procedure da seguire per l'esercizio della funzione ed al successivo art.27, per quanto attiene i compiti attribuiti alle Province;
- il riordino completo di tutte le istituzioni scolastiche statali pugliesi è stato effettuato con l'adozione del primo Piano regionale di dimensionamento, approvato con deliberazione del Commissario *ad acta* in data 1° agosto 2000;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" riconosce alle Regioni una potestà esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale e potestà legislativa concorrente in materia di istruzione;
- la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 e, in particolare, l'articolo 1, comma 632, prevede la riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA);
- l'art.13 della legge 2 aprile 2007, n.40 detta "Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica;
- l'art.64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n.133, prevede la predisposizione di un piano programmatico per la riduzione della spesa in ambito scolastico;
- il D.P.R. del 20 marzo 2009, n.81 reca "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola".
- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

Visti, altresì:

- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28.3.2003, n.53", che inserisce il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;
- il D.M. 25 ottobre 2007 "Riorganizzazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'art.1 comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n.296";



209

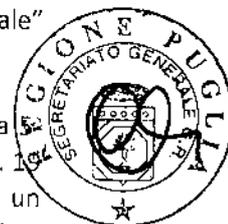
- i DD.PP.RR. 15 marzo 2010 nn. 87, 88 e 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
- il Decreto Interministeriale 15 giugno 2010, che recepisce l'Accordo Stato, Regioni e Province Autonome del 29 aprile 2010, con il quale si definiscono gli aspetti relativi al passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di IeFP di cui alle lett. a), b) e c) dell'art.27, comma 2 del D.Lgs. 226/05;
- il Decreto Interministeriale (MIUR - MLPS) n.4 del 18 gennaio 2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010, concernente la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di istruzione e formazione professionale;
- la legge 15 luglio 2011, n.111 "Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria";
- la legge 12 novembre 2011, n.183 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)";
- i decreti interministeriali 24 aprile 2012 n.7431 e s.m.i. e 24 aprile 2012 n.7428, concernenti, rispettivamente, la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione in Opzioni delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali;
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali";
- il D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei";
- la legge 8 novembre 2013, n.128, contenente "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", con particolare riferimento all'art.12 che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del D.L.n. 98 del 2011 e prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza-Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e in particolare l'art. 1, comma 85, che ha confermato tra le funzioni fondamentali delle Province la programmazione-provinciale della rete scolastica oltre che la gestione dell'edilizia scolastica;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

**Premesso che**

l'assetto delle competenze, in materia di istruzione ha dato luogo ad incertezze interpretative ed ha comportato diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale che hanno confermato, da una parte, la competenza regionale in materia di *programmazione della rete scolastica*, e dall'altro, ribadito la competenza dello Stato nelle questioni relative all'attribuzione del personale e che, pertanto, la programmazione regionale, implicitamente, resta condizionata dall'attribuzione delle dotazioni organiche, con conseguenti ripercussioni sulla organizzazione e programmazione dell'offerta;

nel processo di riordino avviato dalla Legge 7 aprile 2014, n. 56, le Province continuano ad esercitare le funzioni di "programmazione della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale" (art. 1, comma 85, lett. c), oltre che la "gestione dell'edilizia scolastica".

che non è stato raggiunto l'accordo in sede di Conferenza Unificata previsto dall'art. 19, comma 5-ter, del D.L. n. 98 del 2011 per cui permangono ad oggi, le disposizioni dei commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 come modificato dalla Legge 183/2011, art. 4 comma 69, che stabilisce un numero minimo di alunni per autonomia scolastica pari a 600 (o 400 nei comuni per cui è prevista



l'applicabilità della deroga), al fine di veder riconosciuto il Dirigente Scolastico (DS) e il Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

#### **Considerato che**

negli atti di programmazione regionale è ritenuto obiettivo strategico l'evoluzione del sistema educativo verso un modello sempre più adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative, ritenendo il capitale umano fattore decisivo per lo sviluppo economico, sociale e civile del territorio;

sono fondamentali gli interventi di politica attiva per la costruzione di un sistema educativo innovativo e integrato, che sappia coniugare il coinvolgimento degli attori del sistema locale e faccia dialogare ed interagire le filiere formative e le filiere produttive del territorio;

la Regione Puglia ha apportato negli ultimi anni le modifiche ritenute indispensabili per garantire l'efficace esercizio dell'autonomia scolastica, assicurare continuità e stabilità nel tempo alle stesse istituzioni scolastiche, funzionale a garantire continuità didattica e consentire alle comunità locali una pluralità di scelte educative in grado di rendere fruibile l'esercizio del diritto allo studio ed a garanzia, quanto più possibile, di un equilibrio territoriale ed una maggiore attenzione alle aree territoriali caratterizzate da particolari criticità.

#### **Rilevato che**

la Regione intende:

-pervenire ad un assetto della rete scolastica che tenga conto della collocazione geografica, delle strutture fisiche e delle dotazioni infrastrutturali, funzionali alla graduale costruzione di un'offerta formativa di qualità;

-migliorare l'offerta formativa secondo obiettivi di integrazione, di riequilibrio territoriale e di uguaglianza nell'accesso alle diverse opportunità formative, per il conseguimento di un più elevato successo scolastico e formativo, che sia frutto di forte interazione con il contesto socioeconomico e tenga conto delle peculiari vocazioni e potenzialità del territorio e della domanda espressa dal mondo del lavoro.

#### **RILEVATA l'esigenza di:**

programmare l'offerta di istruzione e formazione, secondo criteri di governance concertati e condivisi da tutti i soggetti istituzionali coinvolti nei processi di istruzione e formazione e con il contributo delle parti sociali;

consolidare la programmazione della rete scolastica regionale, per l'annualità 2017/2018, attraverso la definizione di criteri e modalità omogenei che orientino la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento delle istituzioni scolastiche al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione e qualificazione dell'intero sistema istruzione sul territorio regionale, considerato al centro delle politiche di sviluppo.

**Ritenuto che** l'attività di pianificazione dovrà essere svolta nel rispetto degli Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, definiti ai sensi dell'art. 138, comma 1, lettera c) del d.lgs. n.112/98, in cui la presenza di istituti scolastici di diverso tipo e grado assicurano il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione e qualificazione dell'intero sistema istruzione sul territorio regionale.

Sentiti l'Ufficio Scolastico Regionale e le Organizzazioni sindacali del comparto scuola.

Si rende necessario emanare le linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale, da parte degli Enti



locali competenti, relativamente all'anno scolastico 2017/2018, così come riportate nell'allegato A), corredato dall'Allegato B) contenente alcuni elementi conoscitivi utili alla definizione dell'offerta formativa 2017/2018, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

**Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E I. :**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

**LA GIUNTA REGIONALE**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione e Lavoro, che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile dell'Alta Professionalità, dalla Dirigente del Servizio Sistema Istruzione, dalla Dirigente della Sezione che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

**DELIBERA**

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare le "Linee di indirizzo regionali per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa 2017-2018", di cui all' allegato A), corredato dall'allegato B) contenente elementi conoscitivi utili alla definizione dell'offerta formativa 2017/2018, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di notificare il presente atto all'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, alle Province e, per loro tramite, ai Comuni, per gli adempimenti di competenza, a cura della Sezione Istruzione e Università;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/1994 e di darne la più ampia diffusione anche attraverso il proprio sito istituzionale.

Il ~~SEGRETARIO DELLA GIUNTA~~  
della Giunta Regionale  
Dott.ssa CARMELA MORETTI  
*Carmela Moretti*

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

*Giuseppe Michele Emiliano*  
Giuseppe Michele Emiliano



I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La Responsabile dell'Alta Professionalità della Sezione Istruzione e Università

(dott.ssa Adele Stifani) Adele Stifani

La Dirigente ad interim del Servizio Sistema Istruzione

(dott.ssa Maria Rosaria Gemma) Maria Rosaria Gemma

La Dirigente della Sezione Istruzione e Università

(dott.ssa Maria Rosaria Gemma) Maria Rosaria Gemma

Il sottoscritto Direttore di Dipartimento ~~non ravvisa~~/ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera osservazioni, ai sensi del DPGR n. 443/2015:

Il Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro

(Prof. Ing. Domenico Laforgia) Domenico Laforgia

L'Assessore proponente (Dott. Sebastiano LEO) Sebastiano LEO

Il Presente provvedimento è esecutivo

Il Segretario della Giunta

Dott.a CARMELA MORETTI

Carmela Moretti



## Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018

### 1. Premessa

E' noto come, negli ultimi anni, si sia assistito all'evoluzione del sistema educativo verso un modello sempre più adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative, e come lo stesso sia stato caratterizzato dalla progressiva tendenza ad investire di nuovi e rilevanti compiti e funzioni il sistema regionale e delle autonomie locali, nel dichiarato intento di elevare il livello di scolarità e di contribuire, per tale via, a rimuovere i fenomeni di emarginazione sociale ed economica.

Tale tendenza, sul piano normativo ha preso l'avvio dall'art. 21 della legge n. 59/97 ed in particolare dall'art. 138 del d.lgs. n. 112/1998 che ha delegato alle Regioni la funzione di "programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale" e di pianificazione "della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili"; mentre l'art.139 del citato d.lgs. ha delegato alle Province ed ai Comuni, rispettivamente per le scuole secondarie superiori e gli altri gradi d'istruzione, "la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche e l'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di pianificazione".

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, viene tracciato un sistema educativo unitario in cui sono attribuite competenze legislative alle regioni e funzioni amministrative agli enti locali, nel quadro di una legislazione statale di principio ed in siffatto contesto, a seguito di impugnazioni di leggi statali e regionali la Corte Costituzionale attraverso diverse sentenze ha ribadito la competenza regionale in materia di "programmazione della rete scolastica", estesa a tutti quegli ambiti di disciplina che possano considerarsi "strettamente connessi" con tale competenza, per l'immediata e diretta incidenza che essa ha sulle singole realtà locali e sulle esigenze socio-economiche di ciascun territorio (sentenza 147/2012).

In questo contesto normativo, con il processo di riordino avviato dalla Legge 7 aprile 2014, n. 56, le Province continuano ad esercitare le funzioni di "programmazione della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale" (art. 1, comma 85, lett. c), oltre che la "gestione dell'edilizia scolastica".

Nonostante sia confermata la competenza programmatica delle Regioni, viene, comunque, ribadita la competenza dello Stato nelle questioni relative all'attribuzione del personale, pertanto, la programmazione regionale, implicitamente, resta condizionata dall'attribuzione delle dotazioni organiche, con conseguenti ripercussioni sulla organizzazione e programmazione dell'offerta.

Negli ultimi anni, inoltre, il Governo è intervenuto con norme sostanzialmente ispirate a ragioni di contenimento della spesa pubblica, che hanno inciso in modo significativo sul sistema dell'istruzione, limitando fortemente le possibilità di esercitare le funzioni di programmazione territoriale e che pur non abrogando il DPR 233/98, hanno fissato nuovi parametri numerici ai fini dell'acquisizione dell'autonomia da parte delle istituzioni scolastiche.

In particolare, le Leggi n. 111/2011 e n. 183/2011 nel fissare nuovi parametri numerici hanno determinato una riduzione degli organici e da ultimo, l'art.12 della legge 8.11.2013, n.128, nel modificare i commi 5 e 5bis dell'art.19 della legge n. 111/2011, ha demandato ad un successivo Accordo in sede di Conferenza Unificata la fissazione dei criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali ed amministrativi.

La mancata stipula del predetto Accordo ha fatto sì che permangano le disposizioni dei citati commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 come modificato dalla Legge 183/2011, art. 4 comma 69, che stabiliscono un numero minimo di alunni per autonomia scolastica pari a 600 (o 400 nei comuni per cui è prevista



l'applicabilità della deroga), al fine dell'assegnazione del Dirigente Scolastico (DS) e del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Tanto premesso ed in continuità con la programmazione precedente, è necessario avviare l'iter procedimentale preordinato al dimensionamento della rete scolastica e alla programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2017/2018, al fine di apportare interventi ritenuti indispensabili per assicurare continuità e stabilità nel tempo all'organizzazione scolastica e alla sua offerta formativa, a garanzia, quanto più possibile, di un equilibrio territoriale ed una maggiore attenzione alle aree territoriali caratterizzate da particolari criticità, di un efficace esercizio dell'autonomia scolastica, di una pluralità di scelte formative, in grado di rendere pienamente fruibile l'esercizio del diritto all'istruzione.

Un'attività programmatica che non potrà, ovviamente, prescindere da una stretta collaborazione e concertazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, cui fanno capo le procedure di definizione degli organici delle singole scuole e la conseguente assegnazione a queste ultime del personale dirigenziale, docente e ATA.

## 2. Normativa di riferimento

Le norme attualmente in vigore a livello nazionale in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione sono, in particolare:

- Legge 15 marzo 1997, n.59, concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali;
- D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112 (artt. 138 e 139), che definisce compiti e funzioni attribuiti a Regioni ed Enti Locali in materia di istruzione scolastica;
- D.P.R. 18 giugno 1998, n.233 "Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche";
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3;
- D.Lgs. 17 ottobre 2005, n.226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo educativo di istruzione e formazione a norma dell'art.2 della Legge n. 53/2003";
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 632, che prevede la riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), nonché il successivo D.M. 25 ottobre 2007 di attuazione;
- Legge 2 aprile 2007, n.40 - art.13 "Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica";
- D.P.C.M. 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- Decreto legge 25 giugno 2008, n.112 - art. 64, convertito nella legge 6 agosto 2008, n.133 (Piano programmatico per la riduzione della spesa in ambito scolastico);
- D.P.R. 20 marzo 2009, n.81, concernente la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola;
- DD.PP.RR. 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
- D.M. n. 4/2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa sancita in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di IeFP;
- Legge 15 luglio 2011, n.111 (art.19, commi 5, 5bis e 5ter) che ha previsto una serie di disposizioni riguardanti la razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica;
- Legge 12 novembre 2011, n.183 (art.4, comma 69);
- D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali";
- D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei";
- Legge 8 novembre 2013, n.128 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca".



- Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

### 3. Finalità ed obiettivi

La Regione Puglia con le presenti linee di indirizzo per l'a.s. 2017/2018, funzionali alla redazione dei piani provinciali, espressione di specifiche esigenze territoriali, detta i criteri e le modalità a cui le Province/Città Metropolitana ed i Comuni devono attenersi per la definizione del dimensionamento e della programmazione dell'offerta formativa, tese a garantire diverse opportunità formative, di interpretare e rispondere in modo più efficace ai bisogni educativi ed alle specifiche esigenze formative del territorio, di governare percorsi che offrano sempre più reali sbocchi occupazionali.

La razionalizzazione territoriale della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa devono rispondere alla richiesta di una scuola motore e riferimento del territorio, alle esigenze di una organizzazione innovativa degli spazi e gli ambienti educativi, anche in coerenza con gli obiettivi generali ed educativi delle diverse tipologie ed i diversi indirizzi di studi determinati a livello territoriale.

La scuola è ritenuta un servizio pubblico essenziale, di cui possono beneficiare tutti i cittadini, tesa a garantire equità, pari opportunità ed al tempo stesso eccellenza, la cui autonomia è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e luogo aperto di aggregazione ed integrazione sociale in cui il giovane può sviluppare competenze specialistiche, capacità creative e progettuali necessarie per intercettare e presidiare l'innovazione, oltre che divenire cittadino attivo, consapevole e responsabile.

La Regione, nell'esercizio della propria funzione programmatica in materia, intende continuare e rafforzare il percorso partecipativo e solidale intrapreso con il territorio, e avvalersi, secondo criteri di *governance* condivisa, ormai consolidata, del contributo delle parti sociali e dei soggetti istituzionali coinvolti nei processi di istruzione e formazione. E' difficile pensare ad un esercizio efficace delle proprie competenze senza prevedere un coinvolgimento dei diversi attori che operano in tale campo e soprattutto dei soggetti destinatari delle scelte fatte.

Tutti gli attori istituzionali coinvolti nel processo di programmazione devono, nel contempo, ispirare le proposte di organizzazione del sistema scolastico territoriale all'obiettivo di fornire il miglior servizio di istruzione possibile per i cittadini/studenti del territorio, compatibilmente con le risorse date; di promuovere lo sviluppo della persona ed il successo formativo; di fornire un'offerta adeguata alla domanda e alle caratteristiche specifiche delle realtà territoriali, orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del processo di apprendimento ed insegnamento, anche attraverso la razionalizzazione ed organizzazione innovativa degli spazi e gli ambienti educativi.

L'attività di pianificazione dovrà essere svolta nel rispetto degli Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, definiti, in applicazione dell'art. 138 lett.c) del D.Lgs. n.112/98, secondo criteri di omogeneità non solo territoriale, ma anche di natura culturale, storica, sociale ed economica. La presenza equilibrata di istituti scolastici di diverso tipo e grado e una distribuzione razionale del sistema formativo devono poter offrire alle comunità locali una pluralità di scelte ben articolate sul territorio e garantire il pieno recepimento del principio della istruzione e formazione quale servizio di interesse generale, da rendere accessibile alla collettività per la costruzione di una società inclusiva e il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

Una coerente ed efficace pianificazione territoriale dell'offerta formativa, in sintonia e sinergia con le politiche di sviluppo e con gli indirizzi della programmazione comunitaria 2014-2020, conduce alla realizzazione di un sistema di istruzione proiettato verso un ruolo attivo rispetto al territorio, alle sue caratteristiche, alle sue necessità di sviluppo e pertanto, il processo di costruzione di un più moderno sistema educativo regionale deve saper armonizzare le esigenze educative con le esigenze di formazione specifica e le strategie di sviluppo territoriale, incentivando la stabilità nel tempo delle istituzioni scolastiche e la loro capacità di rapportarsi in modo più diretto e partecipativo con il territorio di riferimento.



La realizzazione di un'offerta formativa coordinata, in una logica di rete, deve concorrere a costruire un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo, capace di favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze indispensabili e spendibili, ed insieme la consapevolezza nei giovani delle proprie attitudini, potenzialità e capacità, anche attraverso esperienze di stage e di lavoro, che offrano loro maggiori opportunità di inserirsi con successo nel mondo del lavoro.

Al fine di favorire l'integrazione delle diverse componenti del sistema educativo con le filiere produttive ed il mondo del lavoro è stata avviata, negli anni passati, dalla Regione Puglia la costruzione di un sistema integrato ed unitario di Istruzione e di Istruzione e Formazione, attraverso modelli organizzativi che garantiscono l'integrazione dei servizi e l'individuazione di forme specifiche di intervento, quali gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) ed i Poli Tecnici Professionali in aree strategiche per lo sviluppo, in grado di coniugare il coinvolgimento degli attori del sistema locale, la crescita delle competenze degli studenti e l'interazione tra le filiere formative e le filiere produttive presenti sul territorio.

In ragione di tali principi il processo di programmazione deve promuovere la coerenza tra i diversi cicli di istruzione, favorire i rapporti di rete tra i sistemi di istruzione e formazione, i Poli tecnico professionali, le fondazioni ITS, l'università e il sistema produttivo, al fine di governare percorsi ed indirizzi che offrono reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati.

La scuola è senz'altro una componente essenziale se non centrale della crescita economica "sostenibile ed inclusiva" di un territorio, se è capace di essere innovativa e di interagire con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio.

#### 4. Programmazione della rete scolastica (Principi generali)

Le proposte di dimensionamento della rete scolastica devono tener conto delle normative vigenti, della configurazione dei territori e dei bacini di utenza, delle peculiarità dell'ambito funzionale di riferimento, del flusso delle iscrizioni delle previsioni sull'andamento demografico e dei bisogni delle persone.

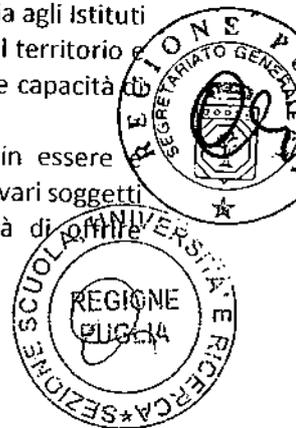
Il processo di programmazione deve pertanto:

- garantire ai diversi territori e alle comunità locali un'offerta ricca ed articolata di opportunità in modo da favorire il diritto all'istruzione e la corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, occupazionali;
- favorire il consolidamento dell'interlocuzione tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale, promuovendo l'attivazione di strategie unitarie di sviluppo del territorio;
- governare sempre di più e sempre meglio percorsi ed indirizzi che offrono reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati.

Le operazioni di dimensionamento devono essere predisposte dalle Province/Città Metropolitana e dai Comuni tramite un ampio, trasparente ed efficace percorso di concertazione con le Istituzioni scolastiche, la Direzione Scolastica Regionale, gli Uffici Scolastici Provinciali, le Organizzazioni sindacali e ogni altro soggetto interessato e tradursi in proposte di organizzazione della rete scolastica ampiamente condivise e frutto di un'attenta valutazione, nell'intento di garantire una sostenibilità nel lungo periodo e alla quale vengano assicurati adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza.

Le Province/Città Metropolitana dovranno esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale, le parti sociali e le famiglie, in riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II grado, al fine di garantire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio di inserire i giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione.

La complessa natura ed articolazione delle attività che la scuola quotidianamente pone in essere l'indiscusso ruolo di centralità della sua funzione, con le naturali implicazioni ed interazioni con i vari soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, comportano una sempre maggiore necessità di offrire



concretamente un servizio con contenuti culturali, formativi e professionali di qualità, al fine di corrispondere a bisogni individuali e complessivi di una società in rapida evoluzione e tecnologicamente avanzata quale quella in cui viviamo.

I Piani delle Province/Città Metropolitana devono essere predisposti sulla base di degli indirizzi di seguito indicati:

- la vigente situazione della rete scolastica, come risultante dall'ultimo Piano regionale per l'a.s. 2016-2017;
- le caratteristiche fisiche dei territori, con particolare riferimento alle situazioni di disagio (soprattutto nei piccoli Comuni) in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto;
- le dinamiche sociali, economiche e socioculturali di carattere territoriale;
- le dotazioni strutturali degli edifici ;
- la domanda d'istruzione e le esigenze formative legate alle realtà socio-economiche dei territori e al relativo tessuto imprenditoriale;
- la necessità di promuovere la costituzione di percorsi formativi integrati con l'offerta di formazione professionale e quella degli Istituti Tecnici Superiori;
- l'opportunità di creare reti, filiere/poli formativi omogenei (poli liceali – poli tecnico-professionali) il più possibile coerenti con le caratteristiche socio-economiche, le potenzialità di sviluppo e la domanda formativa dei singoli territori.

E' auspicabile, inoltre, che il dimensionamento della rete scolastica sia, in linea di principio, ispirato ad una prospettiva di medio-lungo termine, che tenga conto del flusso delle iscrizioni e delle previsioni sull'andamento demografico, per non rimettere in discussione di frequente l'assetto delle scuole e per assicurare alle stesse una certa stabilità nel tempo, anche al fine di elaborare ed attuare i propri piani dell'offerta formativa.

## 5. Criteri e procedure di dimensionamento anno scolastico 2017/2018

Tenuto conto che i Piani deliberati nelle precedenti programmazioni hanno condotto all'attuale assetto organizzativo, autorizzato con il Piano regionale di dimensionamento 2016/2017, come di seguito riportato:

Tab. 1 - Numero di Istituzioni scolastiche per tipologia di istituzione, livello provinciale, OD A.S. 2016/2017.

Provincia	CONVITTO NAZIONALE	CPIA	DIREZIONE DIDATTICA	ISTITUTO COMPRENSIVO	SCUOLA SEC. di I GRADO	SCUOLA SEC di II GRADO	Totale
Bari	1	2	37	76	17	68	201
BAT	0	1	16	17	9	23	66
Brindisi	0	1	6	30	3	21	61
Foggia	1	1	16	52	8	38	116
Lecce	0	1	6	78	2	44	131
Taranto	0	1	6	54	2	30	93
Puglia	2	7	87	307	41	224	668

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia (ORSIF Puglia), su dati USR Puglia 2016/2017.

Tab. 2 - Numero di alunni per tipologia di istituzione, livello provinciale, OD A.S. 2016/2017.

Provincia	CONVITTO NAZIONALE	DIREZIONE DIDATTICA	ISTITUTO COMPRENSIVO	SCUOLA SEC. di I GRADO	SCUOLA SEC di II GRADO	Totale
Bari	973	33.329	75804	12167	67993	190.266



BAT		16.259	17199	7557	20538	61.553
Brindisi		5651	29939	2259	20459	58.308
Foggia	883	13.565	43386	5487	32505	95.826
Lecce		4.599	65461	1437	40729	112.226
Taranto		4.868	51884	1322	29438	87.512
<b>Puglia</b>	<b>1856</b>	<b>78.271</b>	<b>283673</b>	<b>30229</b>	<b>211662</b>	<b>605.691</b>

Fonte: Elaborazioni ORSIF Puglia, su dati USR Puglia 2016/2017.

Tab. 3 - Media alunni per tipologia di istituzione scolastica, livello provinciale, OD A.S. 2016/2017.

Provincia	CONVITTO NAZIONALE	DIREZIONE DIDATTICA	ISTITUTO COMPRENSIVO	SCUOLA SEC. di I GRADO	SCUOLA SEC di II GRADO	Media complessiva Escluso CPIA
Bari	973	900,78	997,42	715,71	999,90	956,11
BAT		1.016,19	1.011,71	839,67	892,96	946,97
Brindisi		941,83	997,97	753,00	974,24	971,80
Foggia	883	847,81	834,35	685,88	855,39	833,27
Lecce		766,50	839,24	718,50	925,66	863,28
Taranto		811,33	960,81	661,00	981,27	951,22
<b>Puglia</b>	<b>928</b>	<b>899,67</b>	<b>924,02</b>	<b>737,29</b>	<b>944,92</b>	<b>916,33</b>

Fonte: Elaborazioni ORSIF Puglia, su dati USR Puglia 2016/2017.

Tab. 4 - Totale alunni, totale istituzioni e media alunni per istituzione scolastica, livello provinciale, OD A.S. 2016/2017.

Provincia	Totale alunni	Totale istituzioni (Esclusi CPIA)	Media alunni per istituzione (Esclusi CPIA)
Bari	190.266	199	956,11
BAT	61.553	65	946,97
Brindisi	58.308	60	971,80
Foggia	95.826	115	833,27
Lecce	112.226	130	863,28
Taranto	87.512	92	951,22
<b>Puglia</b>	<b>605.691</b>	<b>661</b>	<b>916,33</b>

Fonte: Elaborazioni ORSIF Puglia, su dati USR Puglia 2016/2017.

Tab. 5 - Totale alunni, totale istituzioni e media alunni per istituzione scolastica, livello provinciale, OD A.S. 2016/2017.

Provincia	CONVITTO NAZIONALE		DIREZIONE DIDATTICA		ISTITUTO COMPRENSIVO		SCUOLA SEC. di I GRADO		SCUOLA SEC di II GRADO		Totale		Media alunni per classe
	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	
Bari	973	42	33.329	1.540	75.804	3.572	12.167	520	67.993	3.006	190.266	8.680	21,92
BAT			16.259	741	17.199	804	7.557	317	20.538	908	61.553	2.770	22,22
Brindisi			5.651	273	29.939	1.414	2.259	103	20.459	878	58.308	2.668	21,85
Foggia	883	36	13.565	626	43.386	2.190	5.487	234	32.505	1.481	95.826	4.567	20,98
Lecce			4.599	201	65.461	3.179	1.437	56	40.729	1.851	112.226	5.287	21,23
Taranto			4.868	224	51.884	2.442	1.322	55	29.438	1.321	87.512	4.042	21,65
<b>Puglia</b>	<b>1.856</b>	<b>78</b>	<b>78.271</b>	<b>3.605</b>	<b>283.673</b>	<b>13.601</b>	<b>30.229</b>	<b>1.285</b>	<b>211.662</b>	<b>9.445</b>	<b>605.691</b>	<b>28.014</b>	<b>21,62</b>

Fonte: Elaborazioni ORSIF Puglia, su dati USR Puglia 2016/2017.



Tab. 6 – Totale alunni, totale istituzioni e media alunni per istituzione scolastica, Puglia, OD A.S. 2016/2017.

	Totale istituzioni	Totale alunni	Media alunni per istituzione	Classi	Media alunni per classe
Puglia	661	607.065	918,40	28.068	21,63

Fonte: Elaborazioni ORSIF Puglia, su dati Miur,

Le Province/Città Metropolitana e Comuni procederanno per l'a.s. 2017/2018 al dimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le indicazioni ed i criteri generali sopra indicati ed i criteri di seguito riportati, previa acquisizione del parere obbligatorio, non vincolante, delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli organi collegiali.

L'assenza dei parametri numerici di cui all'Accordo innanzi citato, non esclude, comunque, la necessità di procedere ad un tendenziale riequilibrio tra le istituzioni scolastiche funzionanti nel corrente anno scolastico, le quali, presentano tuttora forti squilibri tra i diversi gradi di istruzione e tra i diversi territori.

I singoli Piani delle Province/Città Metropolitana e Comunali di dimensionamento dovranno ispirarsi ai seguenti criteri:

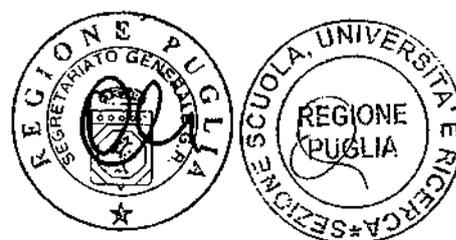
- ridurre, per quanto possibile, la persistenza di istituzioni scolastiche sottodimensionate;
- evitare che le istituzioni scolastiche si discostino eccessivamente dalla consistenza della media regionale;
- sostenere e privilegiare, ove ne ricorrano le condizioni, il processo di verticalizzazione delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo in istituti comprensivi; in alternativa, ove non ricorrano le condizioni per aggregazioni verticali, procedere ad aggregazioni orizzontali tra istituzioni dello stesso tipo;
- promuovere accordi programmatici solidaristici che contribuiscano a fornire il miglior servizio scolastico a tutti gli studenti del territorio.

Si dovrà perseguire l'obiettivo di costruire una rete di istituzioni, evitando di creare sia scuole iperdimensionate, sia scuole sottodimensionate (fatte salve rare eccezioni, riferite a situazioni particolari, quali zone montane o condizioni di particolare isolamento).

In un'ottica di razionalizzazione della rete scolastica coerente con una programmazione dell'offerta formativa integrata, orientata alla costruzione di Poli formativi omogenei, l'unificazione delle istituzioni del secondo ciclo dovrà avvenire prioritariamente tra istituti della medesima tipologia e si dovrà procedere, ove ne sussistano le condizioni anche di carattere logistico, allo sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti eccessivamente sovradimensionati.

**Non potranno essere prese in considerazione, in ogni caso, proposte di verticalizzazione di scuole di ogni ordine e grado per le quali non ricorrano tutte le condizioni previste dall'art.2 comma 3 del D.P.R. n.233/1998.**

Bisogna, altresì, garantire che la capacità ricettiva degli edifici scolastici disponibili sia coerente con il numero massimo delle iscrizioni possibili. A tal proposito si evidenzia che – ai sensi dell'art. 139 comma 1 lettera d) del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e dell'art.138 comma 2 lettera d) della L.R. 17 aprile 2001, n. 11 – sono attribuiti alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni riguardanti anche "il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche". La preventiva redazione di tali piani consentirà la gestione del numero di iscrizioni in modo congruente alle effettive capacità ricettive degli edifici scolastici e potrà garantire i livelli di sicurezza, in conformità alle norme tecniche vigenti in materia di edilizia scolastica e del piano operativo di sicurezza (D. Lgs. n. 81/2008).



Anche al fine di salvaguardare la stabilità nel triennio della dotazione organica di dirigenti scolastici assegnata, la Regione si riserva, in ogni caso, di intervenire, in via sostitutiva, in caso di inerzia degli enti locali o di proposte degli stessi non coerenti con le presenti linee di indirizzo.

## **Piani provinciali**

**Le Province/Città Metropolitana**, in una logica di *governance* il più possibile condivisa e partecipata, dovranno esercitare il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto, a livello territoriale, con i Sindaci, le istituzioni scolastiche e le parti sociali, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione.

Le Province/Città metropolitana devono acquisire ed integrare nella proposta di piano provinciale le proposte dei Comuni, che avranno, a loro volta, acquisito i pareri dei Consigli d'istituto delle scuole primarie e secondarie di 1° grado di propria competenza.

**I Comuni**, competenti per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dovranno tenere conto anche dei seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento e dei flussi di mobilità volontari o indotti, rapportata alla disponibilità edilizia esistente, a garanzia che la capacità ricettiva degli edifici scolastici sia congrua con il numero delle iscrizioni possibili;
- verificare la consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori, a garanzia dei livelli di sicurezza;
- considerare le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- conseguire una più razionale ed efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio;
- verificare l'efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mense, ecc.);
- considerare la possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole;
- maggiore attenzione alle criticità emergenti, quali a titolo esemplificativo: dispersione scolastica, alunni con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento ...

**Le Province/Città Metropolitana**, competenti per la scuola secondaria di secondo grado, al fine di offrire agli studenti le opportunità e gli strumenti per costruire un progetto di studio e di lavoro per il futuro e di rendere i processi formativi coerenti con le realtà economiche e sociali del contesto di riferimento, dovranno, a loro volta, attenersi anche ai seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica e dei flussi di mobilità volontari o indotti nell'ambito territoriale di riferimento;
- considerare la consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori, a garanzia dei livelli di sicurezza;
- verificare l'adeguatezza della rete dei trasporti;
- garantire un'adeguata distribuzione dell'offerta formativa, sul territorio, coerente, altresì, con le vocazioni produttive e le potenzialità occupazionali; nonché, la compatibilità con le risorse strutturali e strumentali disponibili;
- evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione/sovrapposizione di indirizzi;
- perseguire l'obiettivo della continuità e del consolidamento dell'offerta, ponendo grande attenzione alla presenza di adeguate condizioni di contesto.



## 6. Programmazione offerta formativa istituzioni scolastiche 2° ciclo

Negli ultimi anni la domanda sociale di istruzione è cresciuta notevolmente sotto il profilo qualitativo, con il forte differenziarsi e specializzarsi dell'offerta formativa più attraente e volta ad offrire occasioni di interessi, di ricerca e di impegno sistematico che ne valorizzano il senso critico, la progettualità, le capacità elaborative e riflessive.

L'attuale scenario normativo, insieme alla riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, sottolineano sempre di più che devono essere sviluppati organici raccordi ed interazioni positive tra i sistemi formativi ed il mondo del lavoro, con l'utilizzo di modelli innovativi previsti dagli ordinamenti in vigore.

Nell'era della comunicazione e della globalizzazione è impossibile pensare ad una scuola che non tenga conto degli enormi mutamenti che la società sta affrontando, del progresso scientifico e tecnologico che sta imponendo nuove regole di vita e diversi metodi di apprendimento e, soprattutto, della necessità di innalzare le competenze e le capacità di apprendimento della popolazione, per raggiungere adeguati livelli di benessere e coesione sociale.

Un sistema di istruzione di elevata qualità, in grado di dare ai giovani le competenze necessarie per imparare, apprendere e adattarsi nella società come persone attive e nel mercato del lavoro sempre più competitivo e in continua evoluzione, rappresenta una delle priorità per realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi posti di lavoro.

Le riforme che hanno investito il sistema educativo valorizzano i processi di apprendimento ed individuano in una didattica per competenze il motore per stimolare e sostenere la costruzione di abilità, competenze e conoscenze spendibili.

Pertanto, la Regione, nell'ottica di potenziare la formazione tecnica superiore e promuovere un'alleanza tra sistema scolastico e sistema produttivo, promuoverà ogni azione utile per realizzare strette sinergie tra filiere produttive e filiere formative, che consenta ai giovani di acquisire solide competenze tecniche e scientifiche, di migliorare la loro occupabilità e di divenire protagonisti della crescita economica del territorio.

La programmazione di un'offerta formativa di qualità, coerente e puntualmente articolata per l'a.s. 2017/2018 dovrà essere il risultato di un articolato processo di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale, di un patto formativo con gli *stakeholders* della scuola, ed anche in sintonia e raccordo con le proposte di azioni sviluppate nell'ambito del Programma Operativo regionale (POR) 2014-2020 e uniformarsi ai seguenti indirizzi:

- adeguata distribuzione sul territorio tenendo conto dei trend demografici, degli effettivi bacini di utenza, dei punti di accesso ai servizi, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province;
- completezza e complementarietà dei percorsi, garantendo un'articolazione adeguata ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre istituzioni;
- connessione con i soggetti che compongono il tessuto produttivo e caratterizzano le realtà territoriali più dinamiche, oltre che con le filiere locali, tra le quali rientrano i Poli Tecnico Professionali eventualmente presenti sul territorio;
- integrazione con l'offerta terziaria di carattere accademico e non accademico
- valorizzazione dei precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto della vocazione, dell'esperienza didattica e del profilo culturale della scuola, ovvero del *background* educativo che rappresenta un punto di riferimento territoriale;
- salvaguardia della continuità didattica ed educativa fra i diversi ordini e gradi di scuola;
- previsione di Istituti di Istruzione Secondaria Superiore come ipotesi di filiere formative omogenee e non come mera somma indistinta di indirizzi; nei centri di piccole dimensioni può rendersi, tuttavia, necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di Istituti di Istruzione Superiore in grado di offrire una gamma diversificata di indirizzi di studio.



Le proposte di attivazione di nuovi indirizzi, opzioni e articolazioni potranno essere formulate, previa attenta valutazione degli spazi per l'apprendimento e dovranno rispettare i seguenti criteri:

- a) adeguata distribuzione sul territorio, che tenga conto degli effettivi bacini di utenza e delle realtà territoriali confinanti, evitando la frammentarietà dell'offerta formativa con la duplicazione/sovrapposizione di indirizzi e situazioni di concorrenzialità con l'offerta formativa delle realtà limitrofe ;
- b) non sovrapposizione con la medesima tipologia di offerta già presente presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ambito territoriale;
- c) coerenza con l'offerta formativa esistente e con valenza innovativa, basata su analisi mirate nell'ambito di riferimento;
- d) rispondenza alle richieste provenienti dal territorio e alle possibilità di inserimento lavorativo;
- e) compatibilità con le strutture, le risorse strumentali, le attrezzature esistenti o disponibili, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo, nonché compatibili con le effettive disponibilità di organico;
- f) collegamento con altre filiere formative e con le filiere produttive di riferimento.

il ricorso alle **opzioni** deve rispondere a specifiche esigenze del territorio e deve garantire maggiori opportunità occupazionali per i giovani. Le opzioni risultano utili se significativamente collegate a filiere produttive di rilevante interesse nei contesti territoriali e nazionali, interessate da processi di innovazione tecnologica e organizzativa e gestionale dei servizi; e se favoriscono metodologie innovative e il più ampio raccordo tra scuola e mondo del lavoro.

La proposta di attivazione delle **opzioni scienze applicate ed economico-sociale** dovrà essere effettuata tenendo conto sia delle opzioni già attivate e della relativa distribuzione territoriale (evitando inutili, quanto deleterie, situazioni di concorrenzialità), sia della disponibilità ed adeguatezza dei laboratori necessari, oltre che delle dotazioni organiche disponibili.

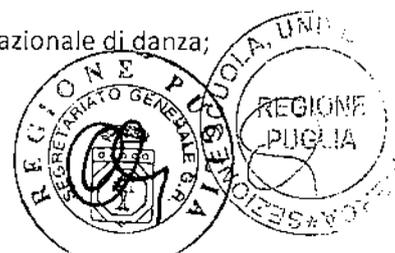
E' opportuno evidenziare che il MIUR con Decreto Interministeriale del 28.04.2016 – Dotazioni organiche del personale docente 2016/18 -, ha ribadito, ancora una volta, che " .... gli istituti di secondo grado acquisiscono la denominazione di licei se costituiti da soli percorsi liceali, di istituti tecnici se costituiti da soli percorsi del settore economico e/o del settore tecnologico dell'istruzione tecnica, di istituti professionali se costituiti da soli percorsi del settore servizi e/o del settore industria ed artigianato dell'istruzione professionale. Gli istituti nei quali sono presenti ordini di studio diversi, (es. percorsi di istituto tecnico e percorsi di istituto professionale o di licei) o sezioni di liceo Musicale e coreutico assumono la denominazione di "istituti di istruzione secondaria superiore". Pertanto, gli Uffici di Ambito territoriale della Regione provvederanno al definitivo assetto dell'anagrafe in tal senso.

In ogni caso, la possibilità di istituire nuovi indirizzi si esercita a condizione che siano già disponibili aule, attrezzature e laboratori adeguati e che il competente Ente locale si assuma formalmente gli oneri di legge, con particolare riferimento all'edilizia scolastica.

Gli indirizzi presenti nell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, dopo due anni consecutivi di non attivazione, si intenderanno automaticamente soppressi e la loro eventuale reintroduzione dovrà essere richiesta espressamente dal Piano provinciale.

Le proposte di istituzione di nuovi licei musicali e coreutici, tenuto conto delle indicazioni normative nazionali, nonché della localizzazione di quelli fino ad oggi attivati, devono accogliere esigenze particolarmente avvertite nel territorio di riferimento ed essere corredate di tutte le garanzie necessarie:

- idoneità e disponibilità della sede e dei laboratori;
- presenza di adeguata strumentazione;
- convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia nazionale di danza;
- dichiarazione di copertura della relativa spesa da parte della Provincia;



- presentare dati previsionali relativi agli iscritti alla prima classe nell'a.s. 2017/2018, idonei a garantire l'attivazione della stessa ed il mantenimento dell'indirizzo negli anni successivi.

Relativamente ai licei coreutici, occorrerà, altresì, tener conto dei documenti appositamente elaborati dall'Accademia Nazionale di Danza e disponibili all'indirizzo [www.accademianazionaledanza.it](http://www.accademianazionaledanza.it) nella sezione "Procedure per l'attivazione dei Licei Coreutici".

Per ciò che concerne le proposte di attivazione dei licei ad indirizzo sportivo, si richiamano le disposizioni recate dal regolamento di organizzazione approvato con D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 (G.U. n.113 del 16.5.2013), fermo restando che anche per questi ultimi occorrerà tener conto delle indicazioni che saranno fornite a livello nazionale.

## 7. Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

Ai sensi del D.P.R. n. 263 del 29 ottobre 2012 i CPIA costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, articolata in reti territoriali di servizio (sede centrale e punti di erogazione, tra cui le sedi carcerarie), dotata di uno specifico assetto didattico e organizzativo ridefinito con la riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti e i corsi serali, che dal 31 agosto 2015 hanno cessato di funzionare. Tale riorganizzazione intende offrire una risposta articolata alle nuove necessità formative tese ad innalzare i livelli d'istruzione ed il consolidamento delle competenze chiave della popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, a garantire la più ampia spendibilità dei titoli e delle certificazioni, a valorizzare i saperi e le competenze già possedute dagli adulti, a contrastare il fenomeno dei NEET, a favorire il rientro nei percorsi formativi dei disoccupati e degli adulti con bassa scolarità.

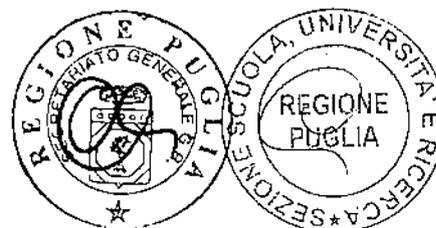
Nella Regione Puglia, dopo una prima fase di sperimentazione, con le Deliberazioni di G.R. n. 748 del 17/04/2014 e n. 579 del 26/03/2015 sono stati attivati n. 7 CPIA nelle Province di Bari (2), BAT (1), Brindisi (1), Foggia (1), Lecce (1) e Taranto (1).

Gli Enti locali potranno, per l'a.s. 2017-2018, confermare l'assetto organizzativo già definito nell'ambito della precedente programmazione o proporre una rimodulazione dello stesso, fermo restando che ad ogni eventuale nuova istituzione di CPIA deve corrispondere una riduzione di altra autonomia scolastica e che deve essere, in ogni caso, garantita una equilibrata distribuzione territoriale di tale offerta formativa.

Come precisato dalle Linee Guida del MIUR per il passaggio al nuovo ordinamento, i compiti e le funzioni di cui all'art. 3 della legge 23/1996 sono svolti dai rispettivi Comuni nei quali sono collocati la sede centrale ed i punti di erogazione del CPIA.

I piani delle Province/Città Metropolitana redatti in applicazione delle presenti Linee di indirizzo **non dovranno comprendere l'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale** erogata dagli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa, finalizzata all'ottenimento delle 22 qualifiche professionali, contenute nel Repertorio nazionale approvato in Conferenza Stato-Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010, convalidate con l'Accordo del 27 luglio 2011 ed integrate con l'Accordo del 19 gennaio 2012. La predetta programmazione concernente l'autorizzazione di eventuali nuovi percorsi sarà oggetto di un distinto provvedimento da parte della Regione Puglia.

Al solo fine di favorire la necessaria economicità dell'azione amministrativa e di evitare che i Piani predisposti dagli Enti locali contengano la richiesta di interventi non pertinenti, si precisa che le presenti Linee di indirizzo non riguardano la programmazione dell'offerta formativa relativa agli Istituti Tecnici Superiori (ITS) ed i Poli Tecnico-Professionali.



## 8. Procedure

La Giunta approva il piano di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa sulla base delle proposte formulate dalle Province/Città Metropolitana in coerenza con gli indirizzi di programmazione e con i criteri generali indicati nelle presenti linee guida.

Le Amministrazioni provinciali attivano il processo di confronto con la partecipazione dei diversi livelli di governo, delle istituzioni scolastiche, dei soggetti rappresentativi del personale della scuola, delle realtà economiche e sociali.

Con questo obiettivo, le Province/Città Metropolitana promuoveranno, pertanto, incontri con i Comuni e le Istituzioni scolastiche per valutare le proposte ed acquisire la documentazione prodotta dagli organismi interessati.

**I Piani provinciali e comunali dovranno, in ogni caso, contenere esplicita dichiarazione di assunzione dei relativi oneri di legge.**

## 9. Tempistica

I Comuni adottano i Piani relativi al dimensionamento della rete scolastica, previo confronto con le OO.SS. territoriali di categoria, con apposito atto deliberativo e li trasmettono alla Provincia/Città Metropolitana di appartenenza entro il **30 novembre 2016**.

Le Province/Città metropolitana, acquisiti i Piani comunali, previo confronto con le OO.SS. territoriali di categoria, approvano e trasmettono i Piani provinciali alla Regione ed all'Ufficio Scolastico Regionale entro il **15 dicembre 2016**.

La Regione, acquisiti dall'Ufficio Scolastico Regionale il parere e gli eventuali rilievi in ordine alla coerenza con l'assetto ordinamentale vigente delle proposte comunali e provinciali pervenute, sulla base dei Piani Provinciali, sentite le OO.SS. di categoria, delibera il Piano regionale di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa .

La Dirigente della Sezione  
(Dott.ssa Maria Rosaria Gemma)

